

12/12/2009 - Spettacoli - Gossip

La Costa smonta il mito di Orfeo: "Ma perché si è voltato indietro?"



Valeria Ottolenghi

Come sempre grande calore di stima e simpatia e lunghissimi applausi per Lella Costa che ha affrontato a Teatro Due, con la sua abituale, ironica spigliatezza, un divagare colto che lascia intanto spazio alla realtà contemporanea, Marrazzo compreso, veloci ed ilari sobbalzi dal metafisico/ lirico alla quotidianità della cronaca, «Ragazze - Nelle lande scoperciate del fuori», spettacolo firmato dalla stessa Costa con Cirri e Gallione, musiche di Stefano Bollani, regia di Giorgio Gallione, presentato

ora senza la scenografia e le azioni di videografica incontrate in precedenza, capaci di offrire - così al ricordo - una dimensione di maggiore spessore tematico, per astrazione e teatralità (stasera alle 21 l'ultima replica).

Altri mondi: come evoca anche il titolo. L'Ade, lì dove Orfeo aveva osato giungere per far ritornare a sé, alla vita, l'amatissima Euridice: perché filtro guida è proprio questo straordinario mito dai vasti echi rielaborato in infiniti modi in ogni forma d'arte nei secoli, poesia e musica, pittura e scultura. Due bellissimi giovani, forse già sposi, di nobili origini... La Costa racconta, riconducendo il filo narrativo alla fiaba o anche, ancor più semplicemente, al tono curioso rivolto abitualmente alle coppie celebri, modi frivoli, oltre il tempo. Ma la materia non sempre lo permette: così ancora si ondeggia tra battute, ammiccamenti stile «Riso Rosa», frecciate ai maschi, riferimenti scherzosi e caustici alle relazioni uomo/donna, e memoria storica, Ovidio, Virgilio e citazioni che arrivano quindi fino al Novecento, versi di vasta commozione con il magnifico Rilke...

Brava Lella Costa a spargere qua e là spunti diversi, a ritrovare motivi guida, a creare piccoli tormentoni - e a tenere anche il tempo sospeso del dubbio, dell'ispirazione, come per il valore della musica, per Orfeo essenza stessa della persona/del dio, di cui sorridere anche, ma lasciando insieme vasto spazio all'incanto.

In scena solo due sedie ai lati opposti. Giochi di significato mutando l'enfasi, per l'invito ad andare all'inferno per esempio, o il canto che fa pietà. Un'analisi buffa per il comportamento del povero Orfeo cui in fondo era stata assegnata da Ade una prova davvero semplice: non voltarsi indietro! Perché si gira dunque? L'ha fatto apposta? Una forma di idiozia? Ma ecco che questo chiacchiere frizzante scopre nuove densità, come per la presenza dell'ombra, che crea turbamenti, inquietudini. E se in mezzo ritorna la questione del «punto G», per il quale comunque non c'è navigatore, tracciato certo, valendo sempre e solo la parola della donna, ecco ancora il «mistero irrisolto e irresistibile» di Orfeo, il potere della musica. Su e giù, denunce e battute, riflessioni sulle parole ed emozioni di poesia. E se Orfeo si fosse voltato proprio per lasciare andare Euridice, questo davvero il suo gesto d'amore? E se alle origini del tempo Adamo fosse stato creato dopo Eva? Bè: meglio non dirlo... l'orgoglio maschile ne resterebbe davvero ferito! Eva stupita: ma dall'alto una voce dalla «volontà imperscrutabile» le chiederà un giuramento formale: «questo deve restare un segreto....tra noi ragazze!».